

FRAGOLE A NOVEMBRE

di

Prisca Turazzi

Testo teatrale distribuito gratuitamente

© Prisca Turazzi - Praga, 2020

priscaturazzi.blogspot.com
prisca.turazzi@gmail.com

INT. PUB - NOTTE

Tre tavolini rotondi con due sedie ciascuno. Tre uomini seduti danno le spalle al pubblico. Fondale dipinto a vetrata con su scritto "1 - Diana e io".

RUMORI: scampanello

Entrano tre donne, si siedono ai tavolini. Due coppie cominciano a chiacchierare, l'ultima a destra è impacciata. Sono SERGIO e FRANCESCA.

SERGIO

Mi chiamo Sergio, e tu?

FRANCESCA

Io? Non so... Io? Francesca.

Francesca si contorce le mani, a disagio.

FRANCESCA

Senti, non voglio illuderti. Non cerco nessun rapporto al momento.

SERGIO

E come mai sei qui, allora?

FRANCESCA

Forse per caso, forse no.

SERGIO

Sembra l'inizio di una bella storia.

FRANCESCA

(sorride)

È stata una brutta storia per un po'. Sto ancora cercando di capire come andrà a finire. Forse sono in cerca di un lieto fine, magari è proprio per questo che sono qui. I lieto fine non si negano a nessuno, no?

SERGIO

Abbiamo tre minuti, ti va di raccontarmela? Potrei aiutarti a trovare un finale.

FRANCESCA

Non saprei nemmeno da dove iniziare...

SERGIO

Per quanto ne so, tutte le storie iniziano da un cambiamento.

FRANCESCA

(sorride)

Sai, hai ragione. Un cambiamento c'è stato, uno bello grosso: un bambino.

SERGIO

Hai un figlio?

FRANCESCA

No, non è mio. Di mia sorella. È rimasta incinta quattro anni fa ed è stato l'inizio di tutto.

INT. CASA - GIORNO

Le luci si spengono, rimane un seguipersona su Francesca. I tavolini e le sedie vengono tolti e gli altri attori escono di scena.

FRANCESCA

(al pubblico)

Mia sorella Diana è più grande di me ed è sempre stata insopportabile. Per tanti anni sono stata la figlia tranquilla, quella brava a scuola. Lei, invece, inventava giochi crudeli e a volte mi mordeva. Mia sorella era tormentata da un rancore profondo che la alimentava egoisticamente. Mamma e papà l'hanno persino portata da uno specialista per l'infanzia, che ha semplicemente confermato la grande rabbia serpeggiante dietro i suoi occhi chiari. La verità è emersa il mio primo giorno delle scuole medie, in cui Diana frequentava ancora l'ultimo anno. L'ho seguita lungo la strada, lei faceva di tutto per anticiparmi di parecchi passi. Quando abbiamo raggiunto il cancello d'ingresso, lei si è voltata e ha sbottato: "Sia chiaro: io ti detesto. Da sempre. Non rivolgermi la parola, davanti ai miei amici. Per quanto mi riguarda non siamo sorelle". Scioccata, ho mormorato un triste: "Perché?". Diana, che in quel momento mi è sembrata enorme e terrificante, ha detto: "Tutti ti adorano perché sembri una bambolina: non ti arrabbi, non pesti i piedi, non ti ribelli mai. Credono tutti che tu sia la figlia speciale. Ma da oggi le cose cambieranno e dimostrerò di

(CONTINUA)

FRANCESCA(CONT.)

essere io quella speciale". Mia sorella è così: schietta tanto da sembrare violenta, ti sbatte le cose in faccia, usa parole graffiante per poi lasciarti a terra sanguinante. L'aggressività della prima infanzia si trasformò in diabolica competizione e da quel giorno lei s'impegnò al massimo pur di tenere fede ai propri propositi. Era davvero la più intelligente, la più affascinante, la più spettacolare creatura che abbia mai conosciuto. Sono rimasta a lungo in un angolo, nell'ombra, troppo spaventata dalla sua disarmante supremazia. Si diplomò con il massimo dei voti e iniziò l'Università di Medicina: era inarrestabile e io arrancavo al suo seguito. Da quel primo giorno di scuole medie ero diventata d'un tratto invisibile. Diana aveva concluso brillantemente gli studi da qualche mese, quando ci comunicò di essere incinta.

Sul palco vengono portati un divano e una lampada a stelo. GIULIO e SILVIA si siedono sul divano, mentre DIANA si posiziona davanti a loro dando le spalle al pubblico. Francesca si accomoda sul bracciolo del divano.

FRANCESCA

Puoi ben immaginare come sia stata la reazione dei miei genitori. Credevano di aver 'aggiustato' la figlia più scomoda e ora lei rimetteva tutto in discussione. Ci disse della gravidanza con la crudele sfrontatezza che la caratterizzava. Ma lei aveva lanciato una bomba questa volta e non poteva certo pretendere che non esplodesse, che i nostri genitori non esplodessero.

GIULIO

Non vorrai tenerlo, spero!

SILVIA

E che ne sarà della tua carriera? Sei una delle tirocinanti più promettenti, vuoi davvero rinunciare a tutto?

GIULIO

Non ti permetterò di lasciare gli studi, non se ne parla!

SILVIA

Se è un altro dei tuoi crudeli scherzi, io...

GIULIO

Voglio sapere chi è il padre, ora.
Ehi, vieni qui!

Diana esce di scena impettita, seguita da Silvia e Giulio.
Torna il seguipersone su Francesca.

FRANCESCA

Non ho mai saputo perché Diana abbia deciso di rinunciare a quell'estenuante competizione, a tutto, né chi fosse il padre del bambino. Non l'ho mai ammesso ad alta voce, ma la rivalità mi aveva sempre esortato a impegnarmi negli studi, nella vita sociale, a desiderare. D'un tratto ho perso il mio punto di riferimento, per quanto insano. E, come ho detto, è stato l'inizio di tutto.

Francesca si alza dal bracciolo e avanza, mentre la scena viene sgombrata.

FRANCESCA

Nove mesi dopo mi sono laureata in Lettere, mentre lei gridava ingiurie nella sala parto di Monza. I miei genitori ovviamente erano con lei: ancora una volta è riuscita ad adombrarmi, a rubare l'attenzione di tutti. Io ricevevo una fredda stretta di mano e lei un neonato avvolto nel calore familiare. Lei si buttava alle spalle gli studi di una vita, io una relazione di tre anni. Il motivo? Semplice: secondo Daniele ero una frigida con un bastone nel culo.

Si mette una corona d'alloro in testa. DANIELE, in completo e con una rosa in mano, raggiunge Francesca.

FRANCESCA

(a Daniele)

D'accordo. Passerò stasera a prendere le mie cose.

DANIELE

È tutto quel che hai da dire?
Cristo, Frà, sei proprio un pezzo di ghiaccio. Ti sto lasciando e dici soltanto: "D'accordo"? Quand'è
(CONTINUA)

DANIELE(CONT.)
 che ti farai venire un po' di
 carattere? Non vuoi mai niente, non
 pretendi, non alzi la voce, non hai
 desideri... Basta, sono stanco di
 te. Inizia ad allevare gatti,
 cretina!

Daniele le lancia la rosa ed esce di scena. Francesca si
 toglie la corona d'alloro e la getta fuori scena, insieme
 alla rosa.

INT. PUB - NOTTE

Vengono risistemati tavolini e tornano i partecipanti dello
 speed date. Francesca si siede di nuovo davanti a Sergio.

SERGIO
 Perché hai lasciato che ti
 trattasse a quel modo?

FRANCESCA
 Arrabbiarmi... Per me non è così
 semplice. Quando qualcosa mi fa
 infuriare, sento tirare un freno a
 mano. Forse è meglio così:
 dopotutto ho subito per anni la
 rabbia di mia sorella e non voglio
 fare del male ad altri.

SERGIO
 Non hai mai perso il controllo? Mai
 urlato, lanciato oggetti contro la
 parete?

FRANCESCA
 (esita)
 In realtà, c'è stato un uomo... Lui
 è riuscito ha tirarmi fuori tutto:
 la frustrazione, i desideri,
 l'amore. Si chiamava Salvo...

Si spengono le luci, la scena viene sgombrata.

INT. SCUOLA - GIORNO

Viene posizionata una cattedra e scende un fondale con
 dipinta una lavagna con su scritto in gesso: "2 - Nella e
 io". Un seguipersone si accende su Francesca, mentre, in
 piedi al centro della scena.

FRANCESCA
 (al pubblico)
 Voglio raccontarti come ci siamo
 conosciuti, se abbiamo tempo. La
 nostra storia è stata fatta di
 parole e parole, buttate al vento
 sperando che costruissero qualcosa
 (CONTINUA)

FRANCESCA(CONT.)

di reale. Che stupida, sono stata.
 Ho sperato di rimanere aggrappata a
 un'ancora, quando non era altro che
 una sognante distanza. Una distanza
 che noi colmavamo immaginando
 universi alternativi in cui eravamo
 davvero liberi di essere noi
 stessi. Prima, però, ti devo
 raccontare come andavano le cose.
 Con un bambino che mi strillava
 nelle orecchie, un cuore a pezzi e
 un esame di abilitazione
 all'insegnamento da conseguire, non
 avevo tempo di rendermi conto di
 star per crollare. Mi chiudevo in
 camera, mi mettevo i tappi nelle
 orecchie e la mattina correvo al
 lavoro. Quando ho deciso di
 iscrivermi alle graduatorie, non
 avevo idea di cosa mi aspettasse.
 Un anno sono stata chiamata in una
 cittadina sperduta nel nulla e,
 dopo aver a lungo vissuto a Milano,
 mi sentivo spaesata. Per fortuna,
 lì ho conosciuto Cornelia:
 insegnante di Filosofia, precaria
 da dieci anni. Un giorno siamo
 finite in guai seri...

CORNELIA entra in scena. A Francesca vengono consegnati due
 bicchierini di plastica, mentre entrambe si avvicinano alla
 cattedra e le luci si accendono sulla scena.

FRANCESCA

(a Cornelia)

Ti ho portato un caffè, ma ti
 dovrai accontentare di un rancido
 espresso: il distributore
 automatico è di nuovo rotto.

CORNELIA

Dio, Cesca, mi stai salvando. Ho
 solo dieci minuti.

Entrano in scena CINZIA e LAURA, strattonandosi i vestiti e
 i capelli. Cornelia e Francesca accorrono a dividerle.

FRANCESCA

Cinzia, Laura! Cosa vi è preso?

CINZIA

È una puttana!

LAURA

Vaffanculo, stronza!

CORNELIA

Smettela, subito!

Cinzia si divincola e dà una forte spinta a Laura e Francesca, che cadono a terra. Cornelia la ferma di nuovo, costringendola a voltarsi.

CORNELIA
Sei impazzita?

CINZIA
(le graffia il volto)
Lasciami!

FRANCESCA
Nelia, no!

Cornelia schiaffeggia Cinzia e la scena si ferma per un istante, congelata. Cinzia e Laura escono di scena, Francesca e Cornelia si posizionano a capo chino davanti alla cattedra, mentre entrano in scena i genitori di Cinzia.

SIG. FIORINI
Avremmo potuto denunciarvi per quanto avete fatto! Il vostro compito è educare i nostri figli, non prenderli a schiaffi!

SIG.RA FIORINI
Per quanto la situazione fosse difficile, nulla vi dà il diritto di reagire come se foste per strada.

FRANCESCA
Signori, vi preghiamo di accettare le nostre scuse. Vi assicuriamo non accadrà più nulla del genere.

SIG.RA FIORINI
Nostra figlia è sconvolta! Si rende conto del trauma che ha subito? Dovreste vergognarvi, non siete degne di insegnare ai nostri figli!

SIG. FIORINI
Spero abbiate ciò che meritate. Non finirà qui, siete avvertite!

I genitori di Cinzia escono, viene sgombrata la scena e sollevato il fondale. Viene portato un divano su cui Cornelia si accascia.

FRANCESCA
(al pubblico)
No, le cose non andavano bene.

CORNELIA
Li hai visti al Consiglio d'Istituto, no? Volevano la mia testa! Cristo, come sono potuta
(CONTINUA)

CORNELIA(CONT.)

cadere così in basso? Un'indagine disciplinare, sospensione... Gloria e Gianluca sono stati gli unici, oltre te, a sostenermi, ma gli altri... Mostri! Come riesco, Cesca, come riesco a uscirne, ora? Non ce la faccio più. Mi dispiace, mi dispiace così tanto...

Francesca la abbraccia e si spengono le luci.

INT. BAR - GIORNO

Cornelia esce di scena. Scende un fondale con la parete allestita di un bar e tra i prezzi la scritta "3 - Salvo e io". Un bancone con cassa, due tavolini con sedie. Tra i clienti, SALVO è seduto a uno dei tavolini. La scena è in stand-by. Francesca ha un grembiule nero stretto alla vita.

FRANCESCA

(al pubblico)

Cornelia ha subito una sospensione, è stata costretta a trasferirsi e io non ho più potuto incontrarla. Ogni tanto ci sentiamo ancora, facciamo lunghe telefonate. Perché ti ho raccontato di Cornelia? Perché anche quello è stato un inizio: ho chiuso del tutto il mio cuore. Non era solo l'aver perso una cara amica, ma soprattutto il modo. Sentivo come se mi fosse stata strappata ingiustamente. La mia amica, la mia unica alleata. Da quel giorno il mondo si è fatto d'ovatta. Insegnavo svogliatamente, senza passione o interesse, e vivevo allo stesso modo. Non riuscivo a smettere di pensare di essere rimasta sola, abbandonata. È così che mi trovò Salvo: alla deriva. Alla fine dell'anno scolastico non mi chiamarono più e sono stata costretta a tornare a vivere con i miei genitori e Diana, degli amici di famiglia mi assunsero nel loro bar. Proprio quel che si addice a una laureata con lode... Ma avevo bisogno di denaro e di non pensare più a nulla, vivere un giorno alla volta anche se a metà.

La scena riprende ritmi naturali e Francesca si avvicina a Salvo, intento a leggere il giornale.

FRANCESCA
(a Salvo)
Buongiorno, che cosa le porto?

SALVO
(tra sé)
Buongiorno un cazzo...

FRANCESCA
Come, scusi?

SALVO
Niente. Va bene un espresso.

FRANCESCA
Arriva subito.

Salvo chiude il giornale.

SALVO
"Subito"? Quantifichi "subito".

FRANCESCA
Appena è pronto.

SALVO
Vorrà dire che se arriverà freddo
avrà mancato alla sua parola.

FRANCESCA
La mia parola?

SALVO
Lei mi sta assicurando che il caffè
arriverà "subito" e poi "appena è
pronto", quindi, se sulla lingua
non lo sentirò bollente, ne dovrò
dedurre che il servizio qui non
solo non è buono ma persino
fuorviante. Se la sente di prendere
questo impegno?

Francesca esita, boccheggia.

SALVO
Devo chiedere a un'altra cameriera?

FRANCESCA
No, no! Vado, glielo preparo
subito. Voglio dire, mi dia un
minuto.

SALVO
Un minuto. Posso accettarlo.
Grazie.

Francesca si porta dietro il bancone, mentre Salvo riapre il giornale. Porta il caffè al tavolino e fa per andarsene.

SALVO
No, aspetti...

Salvo assaggia il caffè fissandola da sopra la tazzina, per poi riprendere a leggere il giornale. Francesca torna alla cassa a pugni stretti. Salvo si alza e la raggiunge.

FRANCESCA
Un euro.

SALVO
(dandole la moneta)
Pensa che sia stato scortese?

FRANCESCA
Un po'.

SALVO
Non era mia intenzione. Il caffè era ottimo. Le auguro buona giornata.

Salvo esce dal bar e Francesca si stringe nelle spalle. Le luci si spengono, la scena viene sgombrata.

INT. PUB - NOTTE

Vengono portati i tre tavolini, tornano Francesca, senza grembiule, e Sergio e le altre due coppie. Le luci si riaccendono. Sul fondale è scritto: "4 - Birra".

RUMORI: scampanello

Le donne scalano di un posto.

SERGIO
Aspetta, non puoi lasciarmi così!
Raccontami come va avanti la storia, ti prego.

FRANCESCA
Ma il tempo a disposizione è finito...

L'uomo seduto al tavolino centrale, NICOLA si alza.

NICOLA
(a Sergio)
Ora tocca a me, rispetta le regole.

SERGIO
Ti do venti euro per uno scambio.

NICOLA
Okay, affare fatto.
(a Francesca)
Senza offesa.

FRANCESCA
Nessuna offesa. Buona fortuna.

Nicola e Sergio si scambiano di posto, tutti tornano a sedersi.

FRANCESCA
(a Sergio)
Le ho detto che non sono in cerca di una relazione, perché vuole continuare ad ascoltare la mia storia?

SERGIO
Perché io sono in cerca di una storia.

FRANCESCA
Lei scrive?

SERGIO
Sceneggiati per la televisione. Sono sempre a caccia di nuove idee. Ma torniamo a te e...

FRANCESCA
Salvo. Scolpiva, le sue mani si muovevano sempre in modo frenetico come se non sapessero rimanere ferme e avessero bisogno incessantemente di creare, modellare, accarezzare. Lo notai la sera dopo.

INT. PUB - NOTTE

I tavolini vengono spostati e Sergio esce di scena, mentre entrano tre donne: ALESSIA, SERENA e CLAUDIA. Un cameriere attraversa il palco con un vassoio, su cui regge dei cocktail. Francesca prende un bicchiere al volo.

RUMORI: musica in sottofondo

FRANCESCA
(al pubblico)
Dopo la chiusura, le altre cameriere del bar mi hanno invitato a bere qualcosa insieme. Non avevo voglia di uscire. Ero rimasta in piedi per ore e bramavo solo una lunga doccia calda. Vivevo immersa nella totale indifferenza, un'apatia dovuta alle continue sconfitte. Sapevo, però, che tornando a casa avrei dovuto sopportare Diana, intenta a rimproverarmi di non riprendere in mano la mia vita, e mio nipote che
(CONTINUA)

FRANCESCA(CONT.)
 ormai mi scorrazzava di continuo
 tra le gambe come un furetto. No,
 grazie: solo per questo ho
 accettato l'invito.

Francesca si avvicina alle colleghe. Salvo entra in scena,
 si siede a un tavolino con una birra e comincia a
 scarabocchiare su un taccuino con un carboncino. Francesca
 voltandosi lo nota.

ALESSIA
 Ehi, Terra chiama Franci. Se vuoi
 farti venire il torcicollo per non
 lavorare domani, sappi che non te
 lo permetterò: non ho alcuna
 intenzione di sostituirti, sai?

SERENA
 Damiano la farebbe lavorare persino
 con il torcicollo.

ALESSIA
 E questo mi rassicura. Ho dei
 programmi per domani.

FRANCESCA
 Ci sarò, tranquilla.

CLAUDIA
 Secondo me ha visto qualcuno...

SERENA
 (guardandosi attorno)
 Chi, chi?

FRANCESCA
 (fingendo)
 Mi gira d'un tratto la testa...

CLAUDIA
 Il tipo nell'angolo con il
 taccuino.

FRANCESCA
 Non è vero!

ALESSIA
 Ma non è il tipo di ieri al bar?

SERENA
 Sembra stia... disegnando.

FRANCESCA
 Appunto, non pare voglia essere
 disturbato. Quindi...

CLAUDIA
Quindi, cosa? Vai da lui! Devi
uscire dal guscio, Franci!

SERENA
(togliendo di mano il
drink a Francesca)
Claudia ha ragione: va' e
conquista!

ALESSIA
(spingendo Francesca)
Ciao, ciao!

Francesca, a disagio, raggiunge Salvo, che la fissa.

SALVO
Qualche problema?

FRANCESCA
Oh, no, niente...

SALVO
Questa è nuova.

FRANCESCA
Vuoi dire che sei scortese con
tutti?

SALVO
Io non sono scortese, sono gli
altri a trovarmi scortese.

FRANCESCA
Comunque, volevo solo salutarti.
Scusa se ti ho disturbato.

SALVO
Aspetta...

FRANCESCA
Sì?

SALVO
Non mi stai disturbando. Siediti:
sei forse l'unica persona al mondo
che non mi considera uno stronzo.
Non ancora, almeno.

FRANCESCA
(sedendosi)
È per questo che te ne stai in
disparte?

SALVO
No: perché non sopporto la gente.

FRANCESCA

(ridendo)

E che ci fai in un locale
affollato?

SALVO

Mi esercito nella spontaneità. E
poi ho finito la birra a casa.

FRANCESCA

E non potevi comprarla al
supermercato?

SALVO

Sono troppo pigro. Persino per fare
una lavatrice. Questo è l'ultimo
paio di pantaloni puliti che mi è
rimasto, infatti.

FRANCESCA

E sei qui per la birra. Le tue
priorità sono evidenti.

SALVO

La birra mi schiarisce la mente dai
soliti pensieri, nel lavoro. Nella
fase di ricerca è un ottimo
alleato. Mentre realizzo una
scultura, invece, vado giù di
caffè. Dormo un paio d'ore per
notte.

FRANCESCA

Sei un'artista, quindi?

SALVO

Così pare si definiscano le persone
che creano opere figurative, più o
meno apprezzate... Ferma così.

FRANCESCA

Perché?

SALVO

Ferma e basta.

Salvo si china sul taccuino e abbozza un ritratto di
Francesca, annotando un numero di telefono. Strappa la
pagina dal blocco e lo porge a Francesca. Mentre lei osserva
il disegno, tutti escono di scena. Francesca si alza e
avanza, illuminata da un seguipersona. Cala un sipario alle
sue spalle.

FRANCESCA

(al pubblico)

Nessuno mi aveva mai fatto un
ritratto, prima. È quasi un premio,
un riconoscimento della propria

(CONTINUA)

FRANCESCA(CONT.)

bellezza. Che sia interiore o esteriore, i ritratti sanno coglierla impunemente. Non ho mai avuto una grande stima di me stessa ed è bastato un semplice scarabocchio, poche linee di carboncino, a farmi sentire così leggera. Per la prima volta dopo tanto tempo mi sono sentita... apprezzata. È un sentimento al contempo meraviglioso e spaventoso. Avrei dovuto sentirmi in colpa? Cosa avevo fatto per meritarmi un regalo così significativo?

Piega il foglio e lo lascia cadere. Il sipario si rialza su una camera da letto, sul fondale nero è proiettata la scritta: "5 - Parliamone". Sul letto, un cellulare e un cordless.

FRANCESCA

Ad ogni modo, non è stato solo questo a farmi innamorare. Sì, ero cotta e penso di non essermi mai lasciata conquistare da qualcosa così nel profondo. Ho raccontato tutto a Nelia, ma la sua reazione non è stata quella che mi aspettavo.

Si stende prona sul letto, si porta il cordless all'orecchio.

RUMORI: trillo

Cornelia entra in scena e si siede sul letto con un telefono fisso, a cui risponde. Si danno le spalle.

CORNELIA

Pronto?

FRANCESCA

Sono Cesca. Come va?

CORNELIA

Ti rifai viva, era ora! È da un secolo che non ti fai sentire. Di', è successo qualcosa? Stai bene?

FRANCESCA

Sì, sto bene. Ho solo avuto pensieri per la testa.

CORNELIA

Racconta!

FRANCESCA

Perché devo essere sempre io ad avere qualcosa da raccontare?

CORNELIA

Perché la mia vita è tristemente monotona. L'unica cosa eccitante che ho fatto nelle ultime settimane è stato andare al cinema con mia madre. Pensavo che tornando a casa avrei ritrovato un po' di tranquillità, ma più passano i giorni e più mi sento insofferente. Quindi, ti prego, rassicurami: esiste ancora un mondo là fuori?

FRANCESCA

Sì, c'è e ti aspetta.

CORNELIA

Meno male! Allora? Racconta.

FRANCESCA

Ho incontrato un tipo, qualche giorno fa. All'inizio ho pensato fosse uno stronzo, ma poi ci siamo incontrati una sera e abbiamo parlato un po'. Una persona particolare, persa nel proprio mondo e misteriosa. Mi ha lasciato il suo numero, ma non ho il coraggio di chiamarlo.

CORNELIA

Mandagli un messaggio, no? Cosa aspetti?

FRANCESCA

Okay, okay...

Francesca prende il cellulare e compone un messaggio.

CORNELIA

Ma lo stai facendo ora?

FRANCESCA

Sì. Senti, ho scritto: "Ciao, sono Francesca, la ragazza dell'altra sera al pub. Come va?".

CORNELIA

Aggiungi un'emoticon.

FRANCESCA

Quella che strizza l'occhio?

CORNELIA
No, santo cielo! Quella che
sorride: simpatica, ma non in
offerta.

FRANCESCA
(alzando gli occhi al
cielo)
Okay, fatto. Invio.

Sul fondale viene proiettato lo schermo del cellulare e
appare la notifica di un nuovo messaggio.

FRANCESCA
Mi ha risposto! E adesso che
faccio?

CORNELIA
Cosa dice?

Francesca apre il messaggio, la chat compare sul fondale.

FRANCESCA
"Ciao! Tutto bene, qui. Spero che
il disegno non ti abbia fatto
schifo, altrimenti capirei la lunga
attesa. Oppure volevi solo farmi
soffrire?" E l'emoticon che strizza
l'occhio... Quindi è lui quello in
offerta?

CORNELIA
Non mi piace, Cesca.

FRANCESCA
Perché?

CORNELIA
Non fa per te, lascia perdere.

FRANCESCA
E questo l'hai dedotto da uno
stupido messaggio?

CORNELIA
Quel messaggio puzza, non dargli
corda. Senti, purtroppo devo
uscire. Ci sentiamo domani, okay?

FRANCESCA
Va bene, ma prima delle quattro: ho
il turno pomeridiano.

CORNELIA
Ricevuto. Un bacio. E fidati della
tua splendida e saggia amica.

FRANCESCA
Lo ignorerò con classe.

CORNELIA
Ecco, brava. A presto.

FRANCESCA
Ciao.

Chiudono la chiamata e Cornelia esce di scena. Francesca si rigira tra le mani il cellulare, prima di scrivere una risposta.

FRANCESCA (SU SCHERMO)
Il disegno mi piace tantissimo. Non volevo disturbare...

SALVO (S.S.)
Balle. Non hai avuto il coraggio, semmai. Almeno alla fine ti sei decisa e questo è l'importante.

FRANCESCA (S.S.)
Che ti aspettavi?

SALVO (S.S.)
Nulla, ma la paura di aver fatto una gaffe era tangibile.

FRANCESCA (S.S.)
Tangibile? Addirittura?

SALVO (S.S.)
Ti spaventano le parole difficili?

FRANCESCA (S.S.)
Ora sei scortese...

SALVO (S.S.)
Okay, scusa. Ricominciamo da capo. Dove vuoi andare?

FRANCESCA (S.S.)
Come? Adesso?

SALVO (S.S.)
Sì, anche adesso. Dove vorresti essere?

FRANCESCA (S.S.)
Non saprei... In un bel ristorante?

SALVO (S.S.)
Ci sta. Mi piace immaginarti in abito da sera.

FRANCESCA (S.S.)
Non indosso abiti da sera, mi imbarazzano.

SALVO (S.S.)
Okay, con un bel paio di jeans e
una camicetta. Va bene così?

FRANCESCA (S.S.)
Benissimo. E tu mi aiuteresti a
sedermi spostando la sedia?

SALVO (S.S.)
Perché, hai problemi alle gambe?

FRANCESCA (S.S.)
No, ma sarebbe cortese.

SALVO (S.S.)
Quanto ci tieni alla cortesia, tu!
Facciamo che siamo già seduti.

Le luci si spengono e, dopo qualche istante, si riaccendono
su un tavolo apparecchiato, sul fondale è proiettata la
scritta: "6 - Carnevale". Francesca e Salvo sono seduti.

FRANCESCA
Non ero mai stata qui.

SALVO
Bello, vero? Un'ottima scelta.
Intimo, romantico, essenziale. Mi
piace. Dice molto di come sei.

FRANCESCA
E quando saprò come sei tu?

SALVO
Quando toccherà a me scegliere dove
andare.

FRANCESCA
Faremo a turno?

SALVO
Francesca, è la nostra fantasia:
possiamo fare come vogliamo. Per
esempio, cosa vorresti ora?

FRANCESCA
Avrei una gran voglia di fragole.
Ma è novembre ed è impossibile...

Un cameriere porta in tavola una ciotola di fragole, uscendo
poi di scena. Francesca ride.

SALVO
Visto?

FRANCESCA
E a te sta bene? Dico, che si
faccia tutto di fantasia?

SALVO

Perché no? È nella fantasia che siamo davvero liberi. Se io volessi saltare su questo tavolo e buttare tutto a terra, lo potrei fare. Guarda.

Salvo salta sul tavolo e calcia piatti e bicchieri. Francesca ride ancora, mentre lui si siede sui talloni.

SALVO

E così ho potuto sentire anche la tua risata. Allegra, delicata, discreta. Mi piace. Anche questo dice molto di te.

FRANCESCA

E tu? È questo che cerchi nella vita? La libertà?

SALVO

Non è quello che cerchiamo tutti?

FRANCESCA

Non so cosa vogliano gli altri, ma di certo io la voglio.

SALVO

Cosa faresti?

FRANCESCA

(triste)
Urlare...

SALVO

Allora, fallo.

Francesca balbetta piangendo e urla. Dapprima in modo timoroso, poi libero e selvaggio. Si alza, afferra la sedia e la sbatte a terra. Salvo scende dal tavolo che Francesca rovescia. Francesca grida e piange finché non si abbandona sfinita tra le braccia di lui. Lo scosta bruscamente.

FRANCESCA

E questo cosa ti dice di me, eh?

Salvo le prende le mani e assumono una posa del tango.

SALVO

Che sei meravigliosamente inibita. Sono contento di essere l'unico ad aver visto la vera te.

Danzano mentre sul fondale vengono proiettati vari scenari.

FRANCESCA

(al pubblico)

Mi aveva sfidato. E aveva vinto. Senza muovere un muscolo, solo lasciandomi crollare davanti ai suoi occhi e godendo della mia imperfezione. Nessun altro prima aveva avuto questo potere, questa potenza. Nessun altro aveva mai voluto sapere chi fossi davvero. È stato questo a conquistarmi: lui aveva autorità su di me, aveva trovato la password per il mio subconscio, per tutti i miei segreti, e io non potevo far altro che spogliarmi davanti alle sue parole. Nei giorni successivi fui molte cose e molte persone. Grazie alla nostra fantasia ho provato l'ebbrezza di cambiare pelle, di avverare desideri, di andare oltre i miei confini. Gli raccontai tutto: le delusioni e le gioie, dei miei ex e della mia famiglia. Seppe ogni cosa della mia vita, ma soprattutto conobbe le mie fantasie più inconfessabili e giocammo con esse, come ragazzini in una realtà virtuale. E più ci spingevamo a fondo, più torbido diventava il nostro legame. Finché la parte più sopita di me non si lasciò coinvolgere e in poche parole lui conquistò anche ciò che persino io non conoscevo.

Alle spalle ricompare il letto. Si lasciano cadere su di esso, Salvo scende baciandola sul petto e l'addome fino a scivolare al di là del materasso e sparire. Francesca balza seduta, stringendo il cellulare.

FRANCESCA

Non posso credere di averlo fatto davvero...

INT. CASA - GIORNO

Le luci si spengono e si riaccende il seguito persone su Francesca. Sul fondale nero è proiettata la scritta: "7 - Solo parole".

FRANCESCA

(al pubblico)

Da quando cominciammo a scriverci messaggi, smisi di uscire. Mangiavo giusto quando lui mi ricordava il passare del tempo. Quando non avevo gli occhi sullo schermo del

(CONTINUA)

FRANCESCA (CONT.)

cellulare, sembrava che il mondo si spegnesse. Si faceva grigio e piatto, come una fotografia di pessimo gusto artistico. La realtà era insignificante, se paragonata a ciò che avevamo pian piano costruito nella nostra fantasia. Sì, ne ero dipendente. Mi drogavo di quell'energia, ma, appena uscivo dalla conversazione, ero spossata e svogliata. Niente aveva più importanza, senza le sue parole davanti agli occhi. Quando non ci sentivamo, passavo il tempo in attesa della suoneria del cellulare. Guardavo la televisione, sfogliavo un libro o andavo al lavoro, ma facevo tutto con la mente attanagliata dall'ansia di potermi reimmergere in quella realtà alternativa. Poter riprendere fiato. Il mondo reale era ingombrante e soffocante, era come indossare un vestito troppo stretto, un corsetto allacciato con tanta forza da spezzarmi le costole. Non mi rendevo conto di vivere un'illusione.

Francesca torna a stendersi, intenta a scrivere messaggi al cellulare con frenesia.

DIANA (F.C.)

Francesca? Oh, Francesca, mi vieni a dare una mano?

Diana entra in scena.

DIANA (CONT.)

Francesca!

Francesca sobbalza e si stringe il cellulare al petto.

FRANCESCA

Che c'è?

DIANA

Ti chiamo da un quarto d'ora! Ma che stai facendo?

FRANCESCA

Niente!

DIANA

Sei sempre attaccata al cellulare. Ti stai sentendo con qualcuno, vero? Ma perché tutto questo segreto?

FRANCESCA

Nessun segreto, non ho nulla da nascondere.

DIANA

(rubandole il cellulare)

Ah sì?

FRANCESCA

Diana, smettila. Non leggere!

DIANA

(scorrendo i messaggi)

Ma sei impazzita? Hai una relazione virtuale!

FRANCESCA

Non è una relazione! Lui... Io...

DIANA

Francesca, è folle! Non ti ho mai sentita parlare come scrivi in questi messaggi. Non ti riconosco.

FRANCESCA

Tu non mi hai mai conosciuta! Cosa ne vuoi sapere? Ci sei sempre stata solo tu: quanto è brava Diana, quanto studia, come è intelligente Diana... E poi il gran finale: Diana, la figlia prodigio, che rimane incinta!

DIANA

Non ti azzardare a giudicarmi!

FRANCESCA

E tu non giudicare me. Non hai mai lasciato spazio per me, ho sempre camminato nella tua ombra senza fiatare. Lui almeno mi ascolta, lui sa cosa voglio e chi sono.

Diana esita e si siede accanto a Francesca.

DIANA

Comincia sempre così, sai? È tutto innocuo e chiunque sia ti sembra l'unica persona capace di comprenderti. Francesca, mi dispiace se ti ho ferito in tutti questi anni e se ti sei sentita invisibile. Anche io mi percepivo così: impercettibile, come fatta di nebbia. Per questo ero così insofferente, arrabbiata, e volevo a tutti i costi che qualcuno mi vedesse, perché se ero vista allora

(CONTINUA)

DIANA(CONT.)

ero reale. Era l'unico modo per non impazzire. Però, devi capire...
Francesca, è tutto finto: le vostre parole sono senza voce, senza cuore. Non devi crederci o rischi di perderti e dimenticare chi sei davvero. Sono solo parole.

Diana si alza ed esce di scena. Francesca riprende il cellulare, esita.

RUMORI: suoneria

SALVO (S.S.)

Ti voglio vedere.

Le luci si spengono, la scena viene sgomberata.

INT. BAR - GIORNO

Le luci si riaccendono nel bar, al posto dei prezzi è scritto: "8 - Andata e ritorno". Cornelia è seduta a un tavolino, Francesca entra in scena con il grembiule nero allacciato alla vita.

FRANCESCA

Scusami, ho solo dieci minuti di pausa.

CORNELIA

Tranquilla, avrei fatto tutta questa strada anche solo per cinque. Mi sei mancata.

FRANCESCA

Anche tu. E non hai idea di quanto abbia bisogno di te. Solo tu puoi aiutarmi a fare chiarezza in questo casino.

CORNELIA

Cosa hai combinato?

FRANCESCA

Mi sono lasciata trascinare in una situazione paradossale. Ti ricordi di quell'uomo che ho conosciuto qualche mese fa?

CORNELIA

Sì, certo. Da quando Daniele ti ha lasciato, non hai accennato a nessun altro. Perché, ti sei messa con lui?

FRANCESCA

Non chiedermelo. Non saprei cosa risponderti.

CORNELIA

Cesca, respira e calmati. Ti ha fatto del male?

FRANCESCA

No!

CORNELIA

E allora che c'è? Mi spaventi.

FRANCESCA

Salvo e io abbiamo continuato a sentirci tramite messaggi e... Insomma, la cosa è diventata strana e seria...

CORNELIA

Continuo a non capire.

FRANCESCA

Diciamo che sono finita in una "non-relazione virtuale".

CORNELIA

Che diavolo è una "non-relazione virtuale"? Già è difficile da capire una storia virtuale, ma una non-storia è tutta da vedere.

FRANCESCA

Sto cercando di spiegarti: attraverso le parole abbiamo creato questo nuovo universo alternativo dove ero me stessa, senza la paura di essere giudicata o di fallire. Oh, Nella, ho potuto mangiare le fragole a novembre: potevo sentirne il gusto sulla lingua!

CORNELIA

Lascia stare le fragole, ora. Forse comincio un po' a capire. Ma oltre a questo?

FRANCESCA

Nulla.

CORNELIA

Nulla?

FRANCESCA

Nulla.

CORNELIA

Sono tornata nella confusione più totale. Vuoi dire che non vi siete più visti? Nemmeno una telefonata? Perché?

FRANCESCA

Non lo so. Era bello così. Però, ora ne ho paura. Non voglio vivere per sempre in una realtà virtuale. Anche se mi fa stare bene, anche se mi permette di sfuggire alle delusioni e ai rimorsi. Vorrei una relazione vera.

CORNELIA

E lui non vuole?

FRANCESCA

Non ne ho idea. Sono scappata, Nelia. Lui mi ha chiesto di vederci dopo mesi di messaggi e io sono scappata.

CORNELIA

Di cosa hai paura?

FRANCESCA

Che mi veda nel mondo reale e mi conosca per ciò che sono davvero. Con le parole riuscivo a fare e essere tutto: migliore, soddisfatta, intraprendente. Ma non sono così.

CORNELIA

Ma tu lo sei, invece!

FRANCESCA

Ecco, ora vorrei urlare e dibattermi come una lucertola a cui hanno strappato la coda. E non lo posso fare nella realtà!

CORNELIA

Cesca! Ragiona, torna in te. Sfogarsi aiuta ma non risolve tutto. Affronta la situazione, le tue paure. Affronta lui e affronta te stessa. Devi solo imparare ad amarti.

FRANCESCA

E se lui non mi volesse più? Se mi trovasse noiosa, proprio come Daniele?

CORNELIA

Daniele era un idiota! E non puoi fare paragoni: le persone sono diverse, le situazioni sono diverse. Tu stessa sei cambiata da quando l'hai incontrato. Sì, ti sei nascosta in questa realtà
(CONTINUA)

CORNELIA(CONT.)
alternativa, ma per la prima volta
dopo tanto tempo eri felice di
qualcosa perché quel qualcosa ti
rendeva felice.

FRANCESCA
A te nemmeno piaceva, tutta questa
storia.

CORNELIA
Ho cambiato idea, va bene? Anche io
mi sono rifugiata a casa dei miei
genitori, dopo quella brutta
faccenda. Prima o poi, però,
bisogna uscirne e tornare a far
parte del mondo. Lo devo a te, a
tutti quelli che mi sono rimasti
accanto.

FRANCESCA
Sono in debito anche io con te. E
con mia sorella, che come al solito
ha avuto fastidiosamente ragione.

CORNELIA
Quando ti ha chiesto di uscire?

FRANCESCA
Chi?

CORNELIA
Questo Salvo!

FRANCESCA
Tre settimane fa...

CORNELIA
E l'hai lasciato in sospeso così?

FRANCESCA
Ho avuto paura, te l'ho detto.
Avevo bisogno di te, di qualcuno
che mi conoscesse.

CORNELIA
Mandagli un messaggio. Subito.

Francesca ride e sfilta il cellulare dalla tasca. Le luci si
spengono e la scena viene sgombrata.

INT. PUB - NOTTE

Le luci si riaccendono sui tre tavolini da speed date. Sul
fondale è scritto: "9 - Realtà". Sergio e Francesca sono
seduti al tavolino centrale.

SERGIO
Che cosa ti ha risposto?

FRANCESCA

Non mi ha risposto. Ho aspettato per due settimane con il cuore in gola. Forse il mio silenzio lo ha offeso, è comprensibile.

SERGIO

Sì, diciamo che lo capirei se fosse arrabbiato con te. D'altro canto, non doveva essere una rivelazione a senso unico.

FRANCESCA

In che senso?

SERGIO

Solo che non devi essere stata l'unica a mettersi a nudo, durante quelle chat. Mi hai raccontato quello che hai vissuto tu, ma hai mai pensato a ciò che probabilmente ha vissuto lui? Tutte le confidenze che ti ha fatto devono essergli costate parecchio. Me l'hai presentato come un tipo molto diffidente nei confronti del genere umano.

FRANCESCA

Non ci avevo mai pensato.

SERGIO

Forse è proprio qui che hai sbagliato. Ti sei concentrata troppo nello sfruttare quell'angolo di paradiso, anche se virtuale, ma puoi dire di averlo condiviso? A questo punto sarebbe ragionevole che il silenzio dopo un invito a vedersi sia sembrata una porta in faccia.

FRANCESCA

Oddio, cosa ho fatto!

SERGIO

Scusa, non volevo farti sentire in colpa. Senti, vuoi che ti offra qualcosa? Tu mi hai raccontato tutto questo...

FRANCESCA

Avevi detto che mi avresti aiutato a trovare un finale...

SERGIO

Alcuni finali restano in sospeso. A me piacciono e mi è piaciuta la tua storia. Su, andiamo al...

RUMORI: trillo, mormorio.

Le persone ai tavolini accanto si alzano ed escono di scena.

FRANCESCA
Scusa, non me la sento...

SERGIO
Tranquilla, ho capito. Spero di rivederti un giorno e spero che per quel giorno avrai avuto il tuo finale.

Sergio si alza esitando, saluta Francesca ed esce di scena.

RUMORI: passi.

FRANCESCA
Sì, sì. Me ne vado.

RUMORI: suoneria

Sul fondale viene proiettato il dialogo seguente come chat.

SALVO (F.C.)
Lo fai sempre. Appena qualcuno si avvicina troppo, scappi.

Salvo entra in scena. Francesca gli si avvicina esitando, gli posa le mani sul petto. Lui l'abbraccia. Si muovono piano in un lento.

RUMORI: musica blues

FRANCESCA
Credevo fossi arrabbiato con me.

SALVO
E io credevo mi avessi preso in giro.

FRANCESCA
Cosa ti ha fatto cambiare idea?

SALVO
La paura di averti perso si è rivelata più alienante della mia stessa misantropia. Nessuno ti conoscerà meglio di me e nessuno mi conoscerà meglio di te. Stamattina svegliandomi ho capito di non volere altro, se non stare con te. Anche solo una sera in più, anche solo un altro po'.

FRANCESCA
Ero convinta di essere io dipendente da te.

SALVO

E io ero convinto di non avere
bisogno di te. Quante cazzate
riusciamo a dirci, senza dire
niente.

FRANCESCA

Ho trovato il mio finale... E ho
voglia di fragole.

SALVO

Ti farò avere tutte le fragole che
vuoi. Sempre.